Convocati 14 calciatori

Gli azzuri per Nizza

Domani contro l'OCG giocheranno la prima delle quattro partite di allenamento in programma in vista della tournee in America

La Federcalcio ha convocato ieri i seguenti 14 calciatori per la composizione della Nazionale che domani incontrerà, in una partita di allenamento, in vista delle prossime «amichevoli», il OCG di Nizza: Antognoni (Fiorentina), Bettega (Juventus), Capello (Juventus), Castellini (Torino), Causio (Juventus), Graziani (Torino), La Palma (Napoli), Rocca (Roma), Roggi (Fiorentina), Savoldi (Napoli), Scirea (Juventus), Tardelli (Juventus), Zaccarelli (Torino), Zoff (Juventus).

Allenatori federali: Enzo Bearzot e Azeglio Vicini.

Medici: prof. Leonardo Vecchiet e dott. Fino Fini.

Massaggiatori: Carlo Tresoldi (Milan) e Alessandro Salvi.

I convocati dovranno trovarsi a Genova all'Hotel Majestic Savoia entro le ore 12 di oggi.

Zoff, Rocca, La Palma, Capello, Roggi, Scirea, Causio, Antognoni, Savoldi (Graziani), Zaccarelli, Bettega: questa la formazione che mercoledì a Nizza giocherà la prima delle quattro partite di allenamento in programma in vista della tournée in America. Una squadra «sperimentale», come ha sottolineato Bearzot; una formazione un po' diversa da quella che gli stessi tecnici avevano ipotizzato poichè, come è noto lo *stopper* Bellugi nella gara contro l'Ascoli ha riportato uno stiramento alla coscia sinistra.

Quindi rispetto alla amichevole con la Grecia ci sono tre novità: La Palma terzino, Roggi *stopper* e Bettega ala sinistra. Tutti i giocatori che però rientrano in quella ipotetica rosa di 22 che parteciperà alla tournée in USA e che saranno utilizzati per le partite valide per la qualificazione ai «mondiali» del '78.

Una formazione molto giovane ed è appunto per questo che Bearzot questa mattina ha insistito nel definirla «sperimentale»: «*Gli altri tre che restano fuori, cioè Castellini, Tardelli e Graziani giocheranno nel secondo tempo. Roggi anche ieri ha giocato molto bene ed è l'elemento adatto per giocare al posto di Bellugi: nel gioco di testa è forte e anche nella marcatura è abile. Certo dovrà un po' disciplinarsi, ma sul piano della condizione ci siamo*».

— Perchè Tardelli non parte titolare?

— *E' mia abitudine tenere i giovani un po' in attesa per l'indispensabile ambientamento. Comunque La Palma quest'anno ha sempre giocato terzino sinistro e, quindi, lo metterò alla prova. Fra l'altro nessuno mi vieta di cambiare, cioè di far giocare La Palma stopper e Roggi terzino. Tutti e due sanno stare molto bene sulle punte avversarie*».

— Come spieghi la mancata convocazione di Gentile, Pulici, Facchetti e Benetti?

— *In più occasioni ho detto che occorre arrivare ad un avvicendamento: il nostro scopo è quello di arrivare a contare su due giocatori per ogni ruolo ed è appunto perchè intendiamo arrivare ad avere una rosa di 22-25 giocatori che cercheremo, senza snaturare l'ossatura della squadra, di controllare cosa valgono realmente quei giocatori sui quali abbiamo puntato. Riguardo alla esclusione di Gentile, Pulici, Facchetti e Benetti non c'è molto da dire: alcuni di loro non sono in perfette condizioni ma questo non vuol significare minimamente che non possano essere recuperati. Il nostro motto è che i convocati sono tutti titolari e riserve*».

— Per quali ragioni Capello giocherà nel ruolo di mediano? Forse per rafforzare un po' la difesa che contro la Grecia denunciò qualche scompenso?

— *Capello ha sempre giocato da centromediano metodista e oggi i numeri non valgono niente. Lui giocherà mezzala di spola mentre Antognoni dovrà, come al solito lavorare sia sul centro campo che inventare per le punte. Bettega sta andando bene e vogliamo metterlo alla prova. E' chiaro che in questa formazione, avendo accanto tanti compagni di squadra, potrà fare molto*».

Bearzot dopo averci illustrato il programma di oggi che prevede nel primo pomeriggio una seduta ginnico-atletica allo stadio di Marassi e subito dopo la partenza in pullman per la Francia ci ha ricordato che da Nizza raggiungerà l'Inghilterra dove assisterà ad una serie di incontri di Coppa e di campionato. La prima partita che seguirà sarà West-Ham-Liverpool. Lo scopo è quello di rendersi conto del materiale che gli inglesi dispongono

l. c.

Tris straordinaria mercoledì a Pisa

Diciassette cavalli sono annunciati partenti nel Premio Pisto a (handicap ad invito, m 1500) programmato per mercoledì prossimo nell'ippodromo di San Rossore di Pisa come corsa Tris straordinaria della settimana. Ecco il campo: Hilarious (54), Mec (53½), Blue Team (52), Sunny Home (51½), Rio Grande (50½), Tifi (50), Febo (48½), Lagopo (48), Carole (48), Vardar (48), Don Camillo (47½), Chavenna (47), Nick Carter (46½), Davos (47), Quill's Prince (47½), Christal Hass (47½), Sventolada (49).

La Juventus continua a vele spiegate il suo cammino a dimostrazione di come non ha e non abbia mai avuto bisogno dei «regalucci» di chicchessia. Ora la «vecchia signora» si appresta a laurearsi campione d'inverno, girando oltre «quota 24». Sarà battuto così il suo stesso record ottenuto nel '71-'72, e di Fiorentina (1934-'35), Cagliari ('68-'69) e Milan (1970-'71). Alla Juve resiste, per il momento, soltanto il Torino, e non crediamo che domenica prossima i bianconeri incappino in qualche disavventura con il Perugia, mentre i granata qualche rischio potranno correrlo andando nella tana del Cesena. I romagnoli continuano tranquilli la loro marcia, mentre i partenopei continuano a deludere essendosi lasciati imporre il pari dal Perugia, dopo essersi trovati in vantaggio per 2-0.

E' la solita storia: gli uomini di Vinicio si esprimono al meglio soltanto allorchè giocano secondo le loro prerogative. Nel momento in cui vogliono difendere il risultato si smarriscono e subiscono. Al termine dell'incontro con i «grifoni» il Napoli ha presentato una riserva scritta all'arbitro, in quanto Juliano è stato colpito da una bottiglietta, e quindi ha giocato in condizioni menomate. Ciò in base all'art. 19 del regolamento di disciplina, il quale però dava facoltà alla società partenopea di presentare le sue rimostranze 24 ore dopo la disputa dell'incontro. La società partenopea ha poi inviato al giudice sportivo della Lega un telegramma «avverso la regolarità della gara perchè il nostro giocatore Juliano è stato colpito alla regione addominale da una bottiglietta di vetro lanciata da uno spettatore locale» (in quel momento il risultato era sul 2-1 a favore del Napoli, n.d.r.).

Domani sarà il giudice sportivo Barbè a sentenziare in base al referto dell'arbitro Menicucci. Se veramente Menicucci ha riscontrato la ridotta efficienza di Juliano il Perugia potrebbe correre il rischio di vedersi decretare la sconfitta a tavolino per 2-0. Stando però ai resoconti dei giornali non ci sembra che esistano gli estremi per una sentenza del genere; tutt'al più si potrà parlare di multa.

La Fiorentina ha fatto un ulteriore passo avanti sulla strada della tranquillità, inguaiando ancora più il Cagliari di Riva.

Grosse delusioni sono venute, invece, dalle squadre romane. La Roma non è andata oltre il pari con l'Inter, un'Inter rabberciata e facilmente battibile. Ora se è vero che l'assenza di «capitan» Cordova ha influito non poco sul rendimento dei giallorossi, le scelte operate da Liedholm ci sono apparse molto discutibili. La principale è quella di non aver rischiato un attacco a tre punte, scegliendo l'acerbo Bacci invece che il più esperto Pellegrini, per rilevare lo sfortunato Spadoni.

Non è la crisi ancora, ma il passo è breve anche in vista dei due scontri esterni con Ascoli e Cagliari, squadre affamate di punti. Forse il rientro di Cordova potrà assestare meglio il centrocampo, sperando nel crescere della condizione di Prati. Comunque ulteriori passi falsi potrebbero far esplodere la Santa Barbara del malcontento, e non solo tra i tifosi ma persino in seno al Consiglio della società.

La Lazio continua imperterrita a ricalcare l'annata 1970-'71 nella quale scivolò in Serie B. Si dirà che la squadra non corre questo rischio in quanto sulla carta appare ben attrezzata per togliersi dalla peste, ma intanto è lì, terz'ultima con il baratro spalancato alle spalle.

E' anche vero che a far coltivare speranze soccorrono i due consecutivi impegni interni con Como e Sampdoria. Ma non sarà facile superare questi scogli, perchè le avversarie lottano anch'esse per non retrocedere. Sconfortante poi la scena alla quale Maestrelli e Wilson hanno dato vita in TV, domenica sera. Il «j'accuse» è stato profuso a piene mani, e non soltanto per le scelte della campagna acquisti, e quindi, implicitamente contro Corsini, ma persino nei confronti di tutta la squadra, nascondendosi però dietro il paravento di non specificare di quali giocatori si trattasse.

Nella scorsa settimana a «pagare» è stato D'Amico, chi sarà nella prossima? Ormai si va avanti a colpi di «sciabola», ma ci si dimentica troppo spesso come la malattia del bravo Maestrelli avesse condizionato la scelta del nuovo tecnico, come si fosse impostata una campagna acquisti dando per definitiva la «fuga» di Chinaglia; stendendo poi un pietoso velo sulla «politica» dei vari dirigenti biancazzurri. Ma che nel momento della riflessione, della ricerca di un minimo di serenità si avessero, invece, reazioni come si pelle pelle da parte di due persone responsabili quali Maestrelli e Wilson, non sta forse a dimostrazione del marasma che esiste nella Lazio?

g. a.

colpi d'incontro

...e continuavano a chiamarlo «papà»

Dal fondo dell'abisso della prostrazione in cui è stato scaraventato dalla visione di Roma-Inter, Out sta ancora cercando di capire se è rimasto vittima di un bidone pazzesco, oppure se — insieme ad altri 55 mila eletti — ha avuto il privilegio di essere testimone di un evento destinato a lasciare ricordi indelebili. Infatti, talmente ricco di nefandezze è stato l'incontro, da darci la certezza che — per quanto la sfortuna possa accanirsi — difficilmente ci ricapiterà nulla di simile.

Quelli dell'Inter, come suol dirsi, favoleggiavano: Pavone e Roselli sembravano Huensel e Gretel sperduti nei verdi prati dell'Olimpico; Cerilli giustamente lamentava la sua deplorevole condizione di brutto anatroccolo; Gasperini, da rispettabile orco, scavava larghe orme bullonate a ogni passaggio; Galbiati ronfava come Lucifero e, infine, lì davanti gelava Libera, immobile e tremula come la piccola fiammiferaia e altrettanto votata all'olocausto.

Per contro, quelli della Roma sembravano tirati fuori da Carosello, come quella comitiva che, festosta e schiamazzante, giunge in riva al mare e, tra languide carezze e invitanti tramonti, sembra apprestarsi a consumare orgiastici festini: e invece, a sorpresa, ecco spuntar fuori la bottiglietta gassata e tutti se ne compiacciono e si congratulano. Insomma: autentici sciagurati, e mistificatori ignobili. Come, apunto, i giallorossi che quando partorono sembrano il «Settimo cavalleria» e quando arrivano i superstiti della spedizione dei «mille» diretti in pellegrinaggio a Caprera.

Insomma, queste esibizioni legittimano una nostra antica opinione: e cioè la necessità di introdurre l'espulsione per ripetuta indegnità tecnica e per offesa al comune sentimento del pudore. I reprobi, poi, dovrebbero essere costretti a rivedere i filmati delle loro imprese e — una volta superato lo choc — versare metà dello stipendio in un fondo assistenziale per spettatori infelici e bisognosi di distrazioni. Sistema, forse, un po' drastico ma che sicuramente darebbe più frutti — sul piano della ritrovata qualità — dell'arrivo degli stranieri.

* * *

Non è per sadismo che parliamo della Lazio, ma solo per gratitudine: in primo luogo per avere permesso a Rivera di segnare un gol di rara perfidia, ma soprattutto per essere franata con eccezionale tempestività inducendo a un sofferto silenzio alcuni amici di Out, che al sabato minacciavano sfracelli e al lunedì parlano dell'incontro col Como con i toni angosciati con cui Vittorio Orefice segue i laboriosi andirivieni di Moro. E tuttavia, rinfrancato dall'apparizione in TV di Wilson (il quale continua a costituire un enigma: con quella faccia, sarà il dottor Jeckyil o mister Hyde?) uno di questi esacerbati laziali è esploso: quest'anno l'obiettivo è la coppa Italia! Augh! Eppure si tratta di persona di abituale buonsenso, non incline all'alcoolismo, tutt'alpiù affetta da lieve miopia. Il che, dunque, conferma quanto devastanti possono essere gli effetti del tifo anche in una mente adulta. E poi Wilson se la prende con gli altri giocatori che, dice, hanno ancora la «mentalità da scudetto». Sapesse come la pensano certi tifosi... Pochi, comunque, per la verità, visto che in virtù di un antico fenomeno in tempi di magra i laziali tendono a estinguersi. E di questo passo, come continuava a ripetere Agatha Christie, non rimarrà più nessuno. Salvo il nostro amico che, tocca capirlo, quando parla di Lenzini lo chiama ancora «papà».

out

● WILSON

BINI in visita a SPADONI al Policlinico Gemelli

Spadoni operato oggi

Stamane alle 9, presso il Policlinico Gemelli — dove si trova ricoverato — Valerio Spadoni verrà operato dal prof. Fineschi. Il placet è stato dato dalla società e dal giocatore stesso, desideroso di conoscere la particolarità dell'infortunio. In un primo momento sembrava che il giocatore fosse affidato alle cure di Trillat, ma poi si è preferito farlo operare a Roma.

Ieri Fineschi ha visitato a lungo lo sfortunato giocatore, e alla fine ha stilato la seguente diagnosi: «Spadoni ha riportato una lesione al legamento esterno collaterale, con lacerazione capsulare e lesione parziale dei crociati». Comunque il professor Fineschi ha aggiunto che solo dopo aver aperto la gamba del giocatore potrà stabilire la vera entità dell'infortunio. «Si tratta di un male complesso e di un'operazione molto difficile — ha commentato Fineschi — ma spero di rimettere in sesto il paziente».

Sembra comunque che come conseguenza della botta, Spadoni abbia anche accusato un leggero spostamento del femore. Per ora si tratta solo di un timore.

Intanto Valerio Spadoni ha trascorso tranquillamente il suo primo giorno dopo l'incidente. Se ne sta sdraiato nel suo lettino d'ospedale, assistito dalla gentile consorte. Sul suo volto non traspare nemmeno una delle smorfie di dolore, apparse su quasi tutti i giornali del lunedì. Al contrario. Sembra sereno e ha anche la forza di tirare fuori un pallido sorriso. La sua stanza è stata ieri presa d'assalto da centinaia di visitatori: compagni di squadra, allenatore, dirigenti e numerosi amici, senza contare poi le telefonate e i telegrammi.

Particolarmente commovente è stata la visita che Bini ha voluto fare allo sfortunato calciatore della Roma, sobbarcandosi un viaggio in aereo supplementare da Milano dove era ritornato ieri sera con l'Inter.

Il giovane difensore nerazzurro ha augurato al suo avversario di ieri una pronta o quanto meno sicura guarigione.

Il giocatore si è commosso di fronte a tanti attestati di amicizia e lo dice apertamente: «*Non credevo di avere tanti amici, che mi volessero così bene. In questo momento mi sono di notevole conforto. Certo questo incidente non ci voleva proprio. Mi ero appena rimesso dallo strappo alla stessa coscia, strappo che mi ha fatto patire le pene dell'inferno, e costretto a rimanere fuori squadra per tanto tempo, che subito è arrivato quest'altro regalo. Speriamo bene. Oggi mi operano e mi ha detto il professor Fineschi che, se tutto va bene, potrò ritornare a giocare al calcio. E' la mia professione e non voglio abbandonarla così.*

Iniziata sotto i migliori auspici la nuova stagione automobilistica

Il trionfo di Interlagos fa ritenere che anche il '76 sia un «anno Ferrari»

Significativa infatti l'affermazione di Lauda su un circuito non adatto alle macchine italiane

sport flash

● **CALCIO** — Un giovane calciatore dilettante, Carlo Toffetti, di 23 anni, di Brignano (Bergamo), colpito da malore durante un'azione di gioco, è deceduto subito dopo essere stato ricoverato in ospedale. I medici ritengono che la causa della morte sia da attribuire ad infarto.

● **TENNIS** — L'Ungheria ha battuto la Spagna per 2-1 conseguendo la terza vittoria consecutiva nella disputa della Coppa del Re di Svezia e portandosi in testa alla classifica.

● **SCI** — Ancora sfortuna per Claudia Giordani. Dopo aver vinto la prima «manche» dello slalom speciale di Kramsta Gora, prova valevole per la Coppa del Mondo, è uscita fuori di pista nella seconda quasi all'inizio della prova. Lo «speciale» è stato vinto dalla svizzera Lise Marie Morerod seguita dalla tedesca Rosi Mittermaier.

La Ferrari è tuttora la macchina più forte. Questa è l'attesa risposta fornita dal Gran Premio del Brasile, prima prova del Campionato mondiale 1976. Se le vetture del «Cavallino» sono riuscite a dimostrarsi superiori su un circuito come quello di Interlagos, uno dei meno favorevoli alle loro caratteristiche, e se non hanno risentito dell'altissima temperatura ambientale, è da presumere che potranno fare ancora meglio nelle prossime gare.

Entrambe le macchine rosse sono andate fortissimo, tanto che, senza l'inconveniente alla gomma accusato da Regazzoni, avremmo molto probabilmente visto i piloti del «Cavallino» ai primi due posti. Lo svizzero infatti, dopo la sostituzione del pneumatico, è riuscito a guadagnare parte del tempo perduto, segno che la macchina rispondeva brillantemente alle sollecitazioni del pilota.

Al contrario, gli avversari, per un motivo o per l'altro, sono apparsi meno pericolosi di quanto si temesse. La maggior delusione, almeno per l'appassionato pubblico brasiliano, è venuta dalla Copersucar di Emerson Fittipaldi, che, nei giorni di vigilia, veniva addirittura additata come una delle maggiori aspiranti al successo. D'altra parte, sperare che una macchina fino a ieri tra le più lente potesse di colpo trasformarsi in un fulmine era un po' esagerato. E difatti la gara ha ancora una volta dimostrato che non è facile mettere a punto una vettura nuova, anche se al volante si pone un pilota del valore di Emerson.

Meglio della Copersucar sono andate le Brabham-Alfa, che avrebbero potuto entrambe terminare onorevolmente la corsa se Reutmann, al penultimo giro, non fosse rimasto senza benzina. Certo, come del resto ha riconosciuto lo stesso ing. Chiti, attorno a queste macchine c'è ancora da lavorare, anche per quanto riguarda i consumi. Pare infatti che, durante una gara, il motore Alfa, oltre ad essere troppo pesante, si «beva» una quarantina di litri più del Cosworth.

Tenuto conto che si trattava di macchine all'esordio, la prova delle Brabham-Alfa si può comunque considerare soddisfacente. Pace si è classificato decimo e Reutmann, se non era costretto a fermarsi, poteva terminare ottavo.

Il peggior esordio è stato quello delle Lotus, i cui due piloti, Peterson e Andretti, hanno avuto la singolare disavventura di scontrarsi fra di loro eliminandosi a vicenda. Ma anche prima dell'incidente, verificatosi al sesto giro, le macchine erano apparse fra le più lente.

Abbastanza deludente pure la prestazione della Williams, almeno per quanto riguarda Jacky Ickx. Come si sa il belga disponeva della macchina con cui Hunt ha disputato il campionato dello scorso anno con i colori della Hesketh, una vettura che si era dimostrata assai competitiva nelle mani del pilota inglese e che con l'ex ferrarista è finita ottava ad un giro senza essere mai stata nel plotone delle prime. Ben diverso giudizio merita invece il nostro Zorzi, che, con una Williams vecchio tipo, e sempre stato davanti a Ickx, il quale poi lo ha superato nel finale quando l'italiano è stato costretto a rallentare per un guasto all'acceleratore.

Degli altri italiani, e cioè di Brambilla e di Lella Lombardi non si può dire nulla che già non si sappia. I due piloti si impegnano, ma le loro March troppo spesso li tradiscono. C'è solo da sperare che nelle prossime gare si possano vedere quei progressi che si dice le macchine abbiano fatto nei mesi di vigilia.

In definitiva, chi ha rispettato il pronostico sono state ancora le solite Mclaren, le Tyrrell e la Shadow, che nei confronti della Ferrari sono apparse le più competitive. Per queste macchine si può dire che il divario con le vetture di Maranello è rimasto immutato. Quindi, se si considera che le Ferrari sono state ulteriormente migliorate, si deve concludere che anche Mclaren, Tyrrel e Shadow hanno fatto dei progressi.

Giuseppe Cervetto

Mentre la Coppa del mondo cede il passo alle Olimpiadi

Lo sci nella morsa delle industrie

Scandalosa mancata scelta di Bruno Noeckler — Oggi il gigante di Zwiesel (TV, ore 9 e ore 12)

«Quel che fa Stenmark è da miracolo, non ha gli "sci men" (si tratta dei tecnici dell'industria che "dovrebbero" coordinare il lavoro tra il "pool" delle industrie della neve e la Federsci) che abbiamo noi, e non ha neppure un allenatore paragonabile a quelli che curano le squadre italiane e austriache, eppure è sempre lì. Non sbaglia mai». Mario Cotelli non ci ha neppure consentito di finire la frase. «Ma che "ski-men" e "ski-men". Lui, l'Ingemar, è seguito come e più di noi....».

● **LO SPORT E LE INDUSTRIE** - Ecco, la realtà è il disegno della «falange azzurra» di sci sono chiusi in questo breve dialogo. E che poi Gustavo Thoeni si arrabbi pure lui per la sciolina insufficiente e per il materiale inadeguato rientra perfettamente nel modo in cui si è impostato il discorso, quando vincono gli altri è perchè hanno il materiale, quando vinciamo noi è perchè siamo bravi.

Si tratta di un discorso inaccettabile. Diamo, per esempio, uno sguardo alla squadra per Innsbruck. C'è Rolando Thoeni e non c'è Bruno Noeckler. La scelta non fa sorpresa ma scandalizza. Si sceglie, infatti, un atleta che non potrà dire nulla a Innsbruck lasciando a casa un giovane di grande talento che — almeno nei presupposti — potrebbe inserirsi nel dialogo medaglie.

Mario Cotelli e la Federsci, in realtà, sono soggette alla pressione violentissima delle industrie. E c'è, ancora, l'altro fatto che sullo sci azzurro vengono riversati annualmente 500 milioni di denaro pubblico, quello del Coni, che non viene malconsderato con la giusta attenzione. Ed è scandaloso.

Ma passiamo alla Coppa del mondo e all'amaro responso dell'Hahnenkamm. La sconfitta di Gros è il sintomo d'una condizione psicologica che, a gioco lungo, potrebbe pesare moltissimo sui risultati della Coppa del mondo. Intendiamoci, non c'è nulla di male che Stenmark vinca la Coppa del mondo. Come non c'è nulla di male che il giapponese Masemi Ichimura si classifichi settimo nello «speciale».

● **SCRUPOLI, PERCHE'?** - In Giappone un simile risultato avrà titoli sui giornali e fungerà egregiamente su piano della propaganda in un settore — quello del turismo invernale — che conta 3 milioni di sciatori. Come non c'è nulla di male che la lunga stagione di Gustavo Thoeni cominci ad avere sapore di viale del tramonto. Non ci sta bene, però, il rischio che il turismo invernale — sulla scia dei trionfi azzurri — si tramuti in un virulento campo di battaglia per industrie (quelle del settore e le arroganti «multinazionali» piene di quattrini da spendere e di prebende da arraffare e poverissime di scrupoli).

Gustavo Thoeni, al termine della splendida e terribile «streif», era livido. Non riusciva a capacitarsi che Klammer gli avesse rifilato 8 secondi e 8 centesimi. Non rientrava nella sua mentalità di campione abituato a vincere e poco restio a cercar giustificazioni al di fuori del talento. E Plank era incredulo osservando i tempi. La realtà è che su «libere» di più di 3 km. le gambe d'acciaio di Klammer sono le uniche a esser capaci di dominare gli sci e la pista. Gli altri vanno per forza d'inerzia e sul filo delle risorse del mestiere e del talento (quando c'è). Klammer può esser battuto su discese brevi e su allucinanti autostrade come quella di Schladming più adatte ai kamikaze.

● **LA SITUAZIONE** - Al momento restano tre «giganti» (il primo è quello di Zwiesel che sarà corso oggi, in TV alle 9 la prima «manche» e alle 12 la seconda), due «speciali» e una «libera». Il grandioso Klammer e fuori gioco. Stenmark, favoritissimo per la vittoria di Coppa, dovrà limitarsi a controllare Gros nelle tre gare di slalom gigante. E Thoeni? Praticamente ha poche frecce al suo arco. Il suo scarto di 26 punti dal gelido svedese pare incolmabile. Per riaprire il discorso bisognerebbe che oggi si avesse il duplice evento di un successo di Thoeni e di una caduta di Ingemar. Ma non vogliamo fare gli stregoni.

r. m.

Lettere all'Unità

Più faziosi i notiziari radio e TV

Cara Unità,

voglio richiamare la tua attenzione sul peggioramento galoppante dei notiziari della RAI e dei telegiornali. Data la mia attività — sono un sarto artigiano — mi trovo a seguire sia i giornali radio che i telegiornali. Ebbene, ho notato che anzichè avere un pluralismo di informazione, inteso come ricchezza di notizie illustrate da diversi punti di vista, il radioascoltatore è obbligato a sciropparsi informazioni che poi la realtà dimostra essere del tutto infondate oppure condite sempre e soltanto secondo il gusto americano.

Ti faccio due esempi. L'ultima gravissima crisi libanese è stata per tre giorni di seguito presentata esclusivamente come invasione siriana, come massiccio passaggio di frontiera di colonne superarmate di migliaia e migliaia di palestinesi regolarmente inquadrati nell'esercito siriano. Questo fino al penultimo notiziario; fino a quando, cioè, neppure la RAI-TV ha potuto ignorare che c'era stato un accordo per la cessazione degli scontri, accordo che è stato sicuramente preceduto da incontri e trattative di cui però i radioascoltatori non hanno saputo mai niente.

La sera del 22 gennaio, al telegiornale, a proposito dell'Angola, i cubani che aiutano il Movimento di liberazione popolare a consolidare e difendere il nuovo potere anticolonialista contro i ribelli sostenuti dal Sudafrica razzista, sono stati sprezzantemente definiti «mercenari», secondo una logica che fu dei fascisti nei confronti di chi accorse in Spagna ad aiutare il popolo spagnolo contro i generali sediziosi e che fu propria degli americani quando lamentarono l'intervento di reparti cinesi, a fianco dei coreani, contro l'invasione yankee della Corea.

Potrei continuare negli esempi, ricordando l'intenso ritmo con cui vengono messi in onda programmi antisovietici con l'obiettivo di fare dell'anticomunismo a buon mercato. Credo proprio che questo nuovo corso della RAI-TV debba essere guardato da vicino dal nostro giornale dato che i notiziari della radio e i telegiornali sono sicuramente i giornali più «diffusi» in Italia verso i quali, oltretutto, noi utenti non abbiamo alcuna possibilità di rivalsa. Come compagno sento molto la necessità che l'Unità sia portavoce non solo delle nostre proteste di utenti, ma anche delle contestazioni che noi come comunisti abbiamo da fare nel merito di quanto la RAI-TV va dicendo.

ROBERTO BALZARINI
(Brescia)

Chiede che si parli anche dello sport dilettantistico

Cara Unità,

quello su cui vorrei intervenire è un vecchio tema sul quale si è molto dibattuto, ma che non è stato mai risolto: parlo dell'Unità del lunedì ed in particolare delle sue pagine sportive. Ogni lunedì il nostro giornale (come gli altri) dedica molte pagine alle attività sportive (calcio, pallacanestro, ciclismo, ecc. ecc.) ma sempre nel campo professionistico, senza interessarsi dell'UISP e di altre attività dilettantistiche che molto fanno nel campo dello sport a livello popolare. Io penso che un giornale della classe operaia deve occuparsi anche di questo sport per così dire minore, che va avanti con molti sacrifici di modesti lavoratori.

Noi della IV Circoscrizione abbiamo costituito il «Comitato dello sport» con l'adesione della maggioranza delle società dilettantistiche della zona, per rivendicare presso le autorità competenti la costruzione di attrezzature sportive, purtroppo fortemente carenti nella Circoscrizione stessa. Queste società hanno una grande funzione per lo sviluppo dello sport dilettantistico, ma il lunedì non vedono mai nel nostro giornale pubblicata qualcosa della loro attività, salvo notizie che interessano società professionistiche.

Io propongo che il nostro giornale pubblichi notizie che riguardino lo sport dilettantistico e popolare. Infine, sarebbe utile che l'Unità organizzasse un'inchiesta sulle attrezzature sportive pubbliche e private a Roma, per arrivare alla costituzione di «Comitati per lo sport» anche nelle altre Circoscrizioni (il suggerimento naturalmente, vale per tutte le città che hanno pagine di cronaca locale).

RENZO PICCHETTI
(Roma)

Figli e figliastri fra i sottufficiali della polizia?

Cara Unità,

siamo un folto gruppo di ex sottufficiali dell'Esercito successivamente passati nel Corpo della PS, dove attualmente rivestiamo il grado di maresciallo di 3a e di 2a classe. Noi abbiamo subito e subiamo una palese ingiustizia (nella nostra condizione si trovano circa un centinaio di sottufficiali di PS). Con amarezza dobbiamo constatare che — mentre si attunga sempre più l'elenco delle categorie di personale del Corpo (ex appartenenti alla PAI e alle varie milizie fasciste, ex sottufficiali di altre Forze armate, ex combattenti) che hanno potuto fruire di appositi provvedimenti che hanno consentito e consentono «ope legis» o la progressione di carriera o di conseguire altri benefici — gran parte di noi («nati nel corpo») non solo non ha avuto alcun beneficio di legge, ma è stata, è e sarà danneggiata proprio dal proliferare di certe leggi e leggine, volute dai governanti.

Tali provvedimenti settoriali vanno creando una situazione di profondo disagio e suscitano malcontento e tensione tra gli appartenenti al Corpo di PS. Il colmo di tutto ciò è stato raggiunto con la legge 10 ottobre 1974 n. 496, art. 10, con la quale a tutti gli ex sottufficiali dell'Esercito, attualmente nel Corpo di PS con il grado di «appuntato», viene ricostruita la carriera promuovendoli, ipso facto, marescialli. Da questo provvedimento vengono però esclusi gli ex sottufficiali dell'Esercito attualmente nella Polizia che non abbiano il grado di appuntato.

In conseguenza di ciò si sono creati casi assurdi come questo. Due sottufficiali dell'Esercito, entrambi nella PS, uno col grado di appuntato e l'altro di vice brigadiere o brigadiere: al primo viene riconosciuta la carriera con la promozione a maresciallo; al secondo non viene concesso nessun beneficio e può venire scavalcato nel grado. Non vi sembra che questa ingiustizia debba essere riparata?

LETTERA FIRMATA
(Roma)

Mandiamogli libri

CIRCOLO della FGCI «Luis Corvalan», Verbicaro (Cosenza): «*La campagna elettorale amministrativa ci aveva visti protagonisti principali. Su venti seggi il risultato era stato il seguente: DC 9, PCI 8, PSI 3. Dopo ben 25 anni di dominio incontrastato della DC, la sinistra ha conquistato il Comune. La sezione è aperta dall'ottobre del 1974 ma siamo ancora sforniti di tutto. Ci mancano libri, abbonamenti ai giornali. Ci potete dare una mano? Indirizzare a: Giovanni Guaragna, via Impietrata 1*».

CIRCOLO della FGCI «Togliatti», piazza S. Croce 5, Palo del Colle (Bari): «*Siamo una giovane sezione di giovani comunisti, il 15 giugno ha dato una spinta al nostro entusiasmo e alla nostra volontà di lottare per una società più giusta e rinnovata. Trovandoci in assoluta mancanza di materiale (libri, opuscoli, manifesti, riviste), lanciamo ai compagni di tutta Italia un appello, un invito ad aiutarci. Vogliamo infatti avere una FGCI sempre più forte. Ringraziamo per la collaborazione*».

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Antonia GUERCI, Genova-Sturla; Vincenzo BONDIOLI, Bologna; dott. Giuseppe LOCATELLI, Milano; Silvio BOMBARDI, Cuneo; Pietro PADOVA, Milano; Vittorio DI MARTINO, Busto Arsizio; Dino GLODER, Krefeld-Fischeln; Riccardo LIVERANI, Bologna; Sergio VARO, Riccione; Giorgio e Lara GUALANDI, Bologna (che ci mandano per conoscenza una lettera di protesta alla loro società assicuratrice auto perchè «*nonostante dal 1971 non gli abbiamo mai fatto sborsare una lira, adesso invece di premiarci ci aumentano addirittura la tariffa*»); UN GRUPPO di soldati, Peschiera (descrivono le pessime condizioni del carcere militare, sia per i detenuti sia per i soldati, e sollecitano un intervento per una reale applicazione della riforma carceraria).

P.M., Arzachena («*Siamo arrivati al massimo della pazienza: un locale modesto, senza riscaldamento costa anche centomila lire mensili; un operaio non ha la possibilità di pagare tale somma vergognosa. Si ponga freno a questi illeciti profitti*»); Aristeo DEGLI ESPOSTI, Porretta Terme («*Sono rimasto allibito nel leggere sull'Unità l'articolo intitolato "Un happy e roe positivo" nel quale si finisce con l'esaltare i capelloni a Mosca. Ora chiedo, come si fa a fare il socialismo con dei vagabondi?*»); Antonio ESPOSITO, Soccavo («*E' doveroso pensare anche al modo di far avere la pensione a valenti professionisti come gli avvocati, però non facendo pagare 1000 lire a chi va a chiedere un certificato penale*»).

Silvio V., Firenze («*Si dice in continuazione da parte dei nostri avversari che il Partito comunista non è democratico. Ricordino bene lor signori che se in Italia non ci fosse stato un Partito comunista così forte, la democrazia avrebbe già fatto una brutta fine*»); UN EMIGRANTE, Venezia («*Ho un fratello che è nei carabinieri, in servizio a Lodi. Quando rientro dall'estero per le ferie, egli mi racconta le pessime condizioni di vita riservate a lui e ai suoi commilitoni. Perchè i comunisti non danno una mano anche a questi militari, pure loro figli del popolo?*»); Massimo CASTELLANI, Bologna (se ci avessi indicato l'indirizzo, ti avremmo inviato il resoconto del discorso del segretario del PCI all'ultimo congresso della FGCI, nel quale puoi trovare una risposta alle domande che ti poni).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che la calce non compaia il proprio nome, ce lo precisi. Le lettere non firmate, o siglate, o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione «Un gruppo di...» non vengono pubblicate.